

Palazzo Bonaparte
Vassily Kandinsky
Quando il colore
fa suonare l'anima
Larcan a pag. 48

Vassily Kandinsky Quando il colore fa suonare l'anima

Palazzo Bonaparte da oggi al 14 febbraio ospita la retrospettiva dedicata all'artista
Oltre 70 le opere esposte, dai primi lavori figurativi fino ai capolavori dell'astrattismo

**L'ULTIMA VOLTA A
ROMA, 25 ANNI FA
CUORE DEL PERCORSO
LA RIVOLUZIONE
DEL LEGAME TRA
MUSICA E PITTURA**

Prima, la "materia" della natura: sono pennellate dense a restituire le suggestioni del lago di Kochel nel 1902, con i riflessi delle acque sotto il sole ma anche più misteriose oscurità. Poi - un esempio per tutti, *Gli spettatori*, datato 1903 - le suggestioni della "vecchia russa", con le figure quasi scomposte in geometrie dalle tonalità accese a ricercare l'essenza della forma. Infine, a farsi approdo, il superamento della forma stessa, come "limite" alla visione, e il trionfo del colore come linguaggio, in nome della libertà di sentire lo spazio, il tempo, la vita. Segue un vero e proprio cammino di liberazione dalle gabbie di sguardo e consuetudine il percorso della mostra *Kandinsky*, curata da Angela Lampe, ospitata da oggi al 14 febbraio a **Palazzo Bonaparte**, a 25 anni dall'ulti-

ma mostra dedicata all'artista a Roma.

IL PERCORSO

Organizzata da Arthemisia con il Centre Pompidou di Parigi - main partner, la **Fondazione Terzo Pilastro** - Internazionale, con **Fondazione Cultura e Arte** e **Poema** - l'esposizione riunisce oltre settanta opere di Vassily Kandinsky, padre dell'astrattismo, teorico dell'emozione e della musica del colore, provenienti dal museo francese, che conserva il suo più importante nucleo di lavori, e da altre realtà internazionali. Articolato in cinque sezioni, l'iter va dalle prime opere figurative agli anni di Monaco e del *Blaue Reiter* - fondato nel 1911 con Franz Marc e Gabriele Münter, sua compagna per oltre un decennio - fino alla Russia rivoluzionaria, all'esperienza al Bauhaus e all'ultima stagione parigina. Cuore dell'iter, il linguaggio del colore. E la sua musica. Poi, documenti, foto, oggetti personali, anche una sala da pranzo, e materiali dalla Bibliothèque Kandinsky. Non trascurando la collezione di dischi, tra Scarlatti, Beethoven, Verdi - *La Traviata* - Debussy e altri autori. Nel mezzo, le memorie di viaggio, anche in Italia, e i taccuini dell'artista. Senza dimenticare il privato, che per un breve periodo, quando la se-

conda moglie Nina Andreevskaya, nel 1917, è incinta, lo vede tornare al naturalismo e giungere a una inattesa serenità. Proprio alle amate Gabriele Münter - alcune sue opere sono esposte per la prima volta - e Nina Kandinsky, che ha donato al museo parigino i lavori del maestro, sono dedicati due focus. «Con questa esposizione, **Palazzo Bonaparte** si conferma ancora una volta come luogo di eccellenza per le grandi mostre in Italia», dice Iole Siena, presidente di Arthemisia. «Siamo orgogliosi di sostenere come main partner questa straordinaria retrospettiva che riporta il genio di Kandinsky a Roma dopo venticinque anni di assenza. Questo progetto, realizzato con il Centre Pompidou, testimonia il ruolo strategico della nostra Fondazione nel tessere partnership d'eccellenza, per dare vita a eventi irripetibili», afferma la professoressa **Alessandra Taccone**, presidente della **Fondazione Terzo Pilastro** - Internazionale. «L'arte di Kandinsky parla una lingua universale - prosegue - ed è proprio in questa universalità che il suo messaggio incontra la



mission della Fondazione, da sempre guidata dalla scelta di promuovere la cultura come strumento di dialogo interculturale, inclusione e unione tra le diversità».

LA FILOSOFIA

Cuore del percorso è la rivoluzione del colore come alfabeto, anche emotivo. E filosofia. A illuminare Kandinsky è l'ascolto del *Lohengrin* di Richard Wagner al Teatro Bol'soj di Mosca. «Mi sembrava di avere davanti agli occhi tutti i miei colori. Davanti a me si formavano linee disordinate, quasi assurde», scrive l'artista. A solleccitarlo nella ricerca di una nuova "armonia" è l'incontro con Arnold Schönberg. I "codici" della musica entrano nella visione artistica, alla ricerca del "suono interiore" dei colori, che poi è eco dell'anima. Esposti capolavori, come *L'Arco Nero* del 1912, *Gelb-Rot-Blau* del 1925, e altri ancora. «L'armonia dei colori deve basarsi unicamente sul principio della risonanza con l'anima umana», diceva Kandinsky. È una rivoluzione: di visione, segno, sentimento.

«Aprite le vostre orecchie alla musica, i vostri occhi alla pittura. E non pensate!», scriveva l'artista. «Chiedetevi, se volete, se l'opera d'arte vi abbia liberato verso un mondo che prima era sconosciuto. E se lo ha fatto, che altro volete?».

► Piazza Venezia 5, da oggi al 14/02;
lun-giov 9-19.30; ven-dom 9-21

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lato, "Gelb-Rot-Blau," 1925. Sopra, da sinistra, Alessandra Taccone e Iole Siena (foto Marco Nardo)